

Scontro fra i principi, indaga la Procura

# Vendita della Banca del Fucino I Torlonia si fanno la guerra

**ROMA** La Banca del Fucino, il più antico istituto bancario romano fondato nel 1923, finisce al centro di una guerra di potere tra i fondatori, i Torlonia. Da un lato Carlo Torlonia e dall'altro il fratello Giulio e il nipote Alexander Poma Murialdo. Oggetto del braccio di ferro, la vendita dell'istituto di credito a Banca Igea, i cui termini del passaggio di proprietà sarebbero stati occultati a Carlo Torlonia (assistito dall'avvocato Francesco Gianzi) dal nipote e dal fratello per nascondere le perdite in bilancio ed evitare azioni di responsabilità. Almeno questa è l'accusa per cui la Procura ha chiesto il loro rinvio a giudizio contestando, secondo le diverse posizioni, impedito controllo, falso in bilancio, false comunicazioni sociali e mancata esecuzione di un provvedimento giudiziario.

Banca del Fucino all'epoca

della vendita era controllata dalla società Torlonia Partecipazioni di cui Poma Murialdo è amministratore unico, mentre Giulio Torlonia è vicepresidente di Banca del Fucino e

Carlo Torlonia è socio di Torlonia Partecipazioni con un quarto del capitale. Giulio Torlonia e il nipote Poma Murialdo sono accusati di false comunicazioni sociali per aver deliberato nel dicembre del 2018 un accordo quadro avente a oggetto l'integrazione tra Fucino e Banca Igea che avrebbe provocato un danno patrimoniale alla Torlonia Partecipazioni. In particolare al termine del passaggio di quote tra le due banche, nel bilancio della Torlonia Partecipazioni sarebbe stato riportato un patrimonio netto di 23 milioni, anziché di 2 milioni e 998 mila euro. Anche la perdita di esercizio sarebbe stata, secondo i pm, manipolata perché a bilancio è stato indi-

cato un meno 16 milioni, invece di meno 36 milioni. E così occultata una perdita di esercizio pari a 20 milioni e 500 mila euro, gonfiando il valore

del patrimonio netto. Scopo dell'operazione: evitare azioni di responsabilità quali amministratori uscenti di Banca del Fucino, in quel periodo sanzionata da Banca d'Italia per carenze gestionali. Inoltre, secondo l'accusa, l'intenzione sarebbe stata di nascondere la perdita patrimoniale della Torlonia Partecipazioni dovuta all'occultamento del valore delle azioni di Banca del Fucino. Carlo Torlonia, preoccupato che l'operazione avesse ricadute negative sulle azioni dei soci della Torlonia Parte-

## Verso il processo

Chiesto il giudizio per Giulio Torlonia e Alexander Poma Murialdo

cipazioni, a fine 2018 chiese di vedere l'accordo quadro non avendo partecipato all'assemblea dei soci della controllante e si rivolse al Tribunale civile, che ordinò a Poma Murialdo di mostrare l'accordo quadro. Ordine che decise di non rispettare esibendo solo una copia.

**Giulio De Santis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere

## La dinastia

### I TORLONIA



La dinastia fu fondata da Giovanni Torlonia, banchiere, nel 1814, nominato Principe di Civitella Cesia da papa Pio VII

